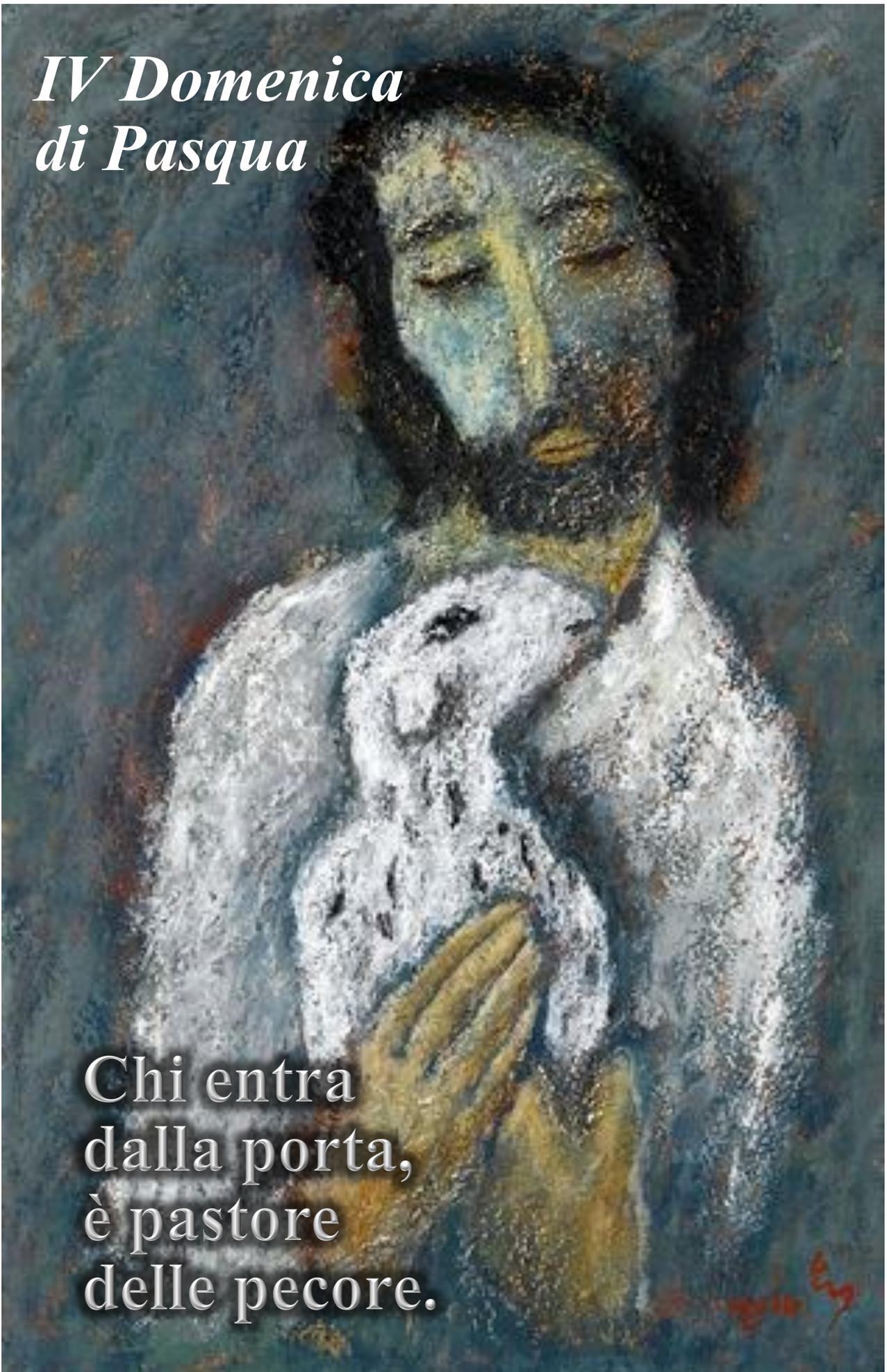


# Preghiera in famiglia o personale

*IV Domenica  
di Pasqua*

Chi entra  
dalla porta,  
è pastore  
delle pecore.



# *La famiglia si raccoglie in preghiera*

✠ Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo. **Amen.**

## **Preghiamo**

### **La tua Parola ci è necessaria**

Signore nostro Dio,  
nel profondo dei nostri desideri,  
nel segreto dei nostri animi,  
nascono azioni e parole  
che noi elaboriamo  
nello scorrere dei giorni.

È proprio lì, nei nostri cuori,  
che inventiamo  
la misericordia e la cupidigia,  
l'ipocrisia e la tolleranza,  
l'equità e la gelosia,  
le tenebre e il giorno.

Ecco, Signore,  
perché ci è necessaria la tua Parola:  
per far luce dentro di noi.  
La tua Parola ci è necessaria  
per strapparci al male  
che stabilisce su di noi il suo dominio  
e che cambia sentimenti e comportamenti.

Rendici capaci di accogliere la tua Parola  
nel profondo dei nostri desideri e  
nel segreto dei nostri animi,  
perché essa agisca dentro di noi  
e ci permetta di immaginare  
e realizzare azioni e parole  
secondo il Vangelo di Gesù.

Charles Singer

*Un componente della famiglia  
legge il testo del vangelo*



## Vangelo secondo Giovanni

(Gv 10,1-10)

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.

Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo:

«In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

*Si può osservare un momento di silenzio  
oppure leggere la riflessione  
(monastero di Bose) riportata di seguito.*

La quarta domenica di Pasqua contempla il Risorto quale pastore della Chiesa. Il pastore indica al gregge la via da percorrere e il Cristo-Pastore indica alla Chiesa la via che essa deve seguire. La pagina evangelica dell'annata A insiste sull'immagine della porta ("Io sono la porta": v. 9). Ovvero, la pagina evangelica dichiara che Cristo è la porta attraverso cui deve passare il cammino del discepolo: si tratta di un cammino spirituale di *ascolto, sequela e conoscenza del Signore* (vv. 3-4).

L'immagine della porta ha una forte valenza simbolica e antropologica che forse, in giorni di confinamento domestico a causa del coronavirus, cogliamo con maggiore forza. Quando gli stipiti della porta di casa diventano come novelle colonne d'Ercole che è quasi tabù valicare, ecco che la normalità ripetitiva dell'uscire di casa e del rientrarvi a piacimento viene posta in discussione e ci conduce a riflettere su quegli atti di entrare e uscire che l'abitudine ci ha resi scontati. Come la porta segna un dentro e un fuori, opera dunque una rottura, essa, applicata a Cristo, attua anche un giudizio: "Chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante" (v. 1). Il pastore del gregge entra nell'ovile attraverso la porta, non ha certo bisogno di entrate secondarie, di sotterfugi: egli entra per la via diretta e visibile, non per vie nascoste.

Ma se il pastore Gesù è venuto perché gli uomini abbiano la vita in abbondanza, ladri e briganti invece vengono per "rubare, sacrificare (la Bibbia CEI traduce "uccidere") e far perire" (Gv 10,10). Di costoro Gesù dice che "sono venuti prima di me", ma questo non va inteso in senso cronologico, quasi che si riferisse ai personaggi della prima alleanza.

Si tratta invece dei falsi messia, che si presentano agli uomini avanzando la pretesa di essere dei salvatori: quand'anche venissero dopo rispetto a Gesù. Il criterio discriminante che dice l'autenticità della missione è nel sottrarre per sé o nel donare, nel portare morte o nel portare vita, nel servire la vita di ogni singola pecora (il pastore chiama ogni pecora "per nome", con attenzione profonda alla singolarità di ciascuno), di ogni individuo, o nel servirsene e nell'usare per sé, nell'abusare, nello sfruttare le persone per i propri fini.

# *Recitiamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato: **PADRE NOSTRO...***

## **Discepoli**

Essere discepoli,  
essere cristiani,  
vuol dire rendere Cristo visibile,  
rendere presente il suo amore,  
rendere attiva la sua Parola.

Vuol dire rialzare  
i paralizzati della vita,  
reintegrare gli esclusi,  
rifiutare i giudizi che lapidano a morte;  
vuol dire destare le coscienze,  
levare continuamente la voce  
contro tutto ciò che snatura gli uomini,  
annunciare una luce,  
svelare la tenerezza del Padre  
offrendosi per togliere la fame ai fratelli;  
vuol dire aprire al perdono,  
accogliere lo Spirito  
e cercare i luoghi e i cuori  
in cui è già all'opera  
per rinnovare la terra.

Essere discepoli è una missione!  
Non un onore, una dignità.  
Non un possesso, un distintivo.  
È una vocazione, secondo la quale  
si dona tutto seguendo Colui  
che ci ha consacrati per questo compito! (Charles Singer)

**Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,  
davanti a noi per guidarci,  
dietro di noi per custodirci,  
dentro di noi per benedirci.**

**Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito  
Santo.**

**R. Amen.**

**Preghiera.**